

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

374.

DAL 18 AL 19 MAGGIO 1976

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

Presidenza del Presidente
TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Agrimi, estensore designato del parere, illustra il contenuto del decreto-legge proponendo che la Commissione esprima parere favorevole. La normativa in esame, infatti, non dà adito a rilievi sotto il profilo costituzionale ed anzi è lodevole per l'organicità che rivela e per avere previsto tutta la gamma delle misure che, in riferimento anche a leggi già in vigore, potevano essere previste nell'attuale circostanza. Il senatore Agrimi conclude auspicando che l'esercizio della delega da parte della Regione agli enti locali venga esercitata nella misura massima consentita dalle particolarissime circostanze di fatto in cui versa il Friuli-Venezia Giulia.

A nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale il senatore Lanfrè esprime parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge anche come atto di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto le quali hanno affrontato la calamità con dignità e coraggio.

Il senatore Maffioletti, favorevole anch'egli al provvedimento, sottolinea con soddisfazione che forse per la prima volta in un provvedimento siffatto il potere regionale costituisce il punto di riferimento per l'assegnazione dei fondi e per il coordinamento della destinazione delle risorse. Affermato quindi che in tal guisa è stato superato il farraginoso meccanismo dei controlli centrali e rilevata l'esigenza dell'ampio ricorso all'esercizio della delega da parte della Regione in favore degli enti locali, conclude — dopo avere formulato taluni rilievi sulla portata degli articoli 16, 17 e 44 — dichiarando che occorre garantire la massima pubblicità a tutte le spese effettuate dalla Regione. Infine il senatore Germano afferma di ritenere opportuna la partecipazione dei comuni al controllo delle spese che verranno effettuate.

Il presidente Tesaurò riassume il dibattito e conclude sottolineando l'unanime avviso favorevole alla conversione del decreto-legge.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5°)**MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976***Presidenza del Presidente*
CARON

Intervengono i Ministri del lavoro e della previdenza sociale Toros, per i beni culturali e ambientali Pedini ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Scardaccione e per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Ripamonti. Sottolineate le dimensioni umane e materiali della immane tragedia che si è abbattuta sulle popolazioni del Friuli, cui esprime la solidarietà più profonda del Parlamento, l'oratore dà atto della tempestività dell'intervento del Ministero dell'interno che, sotto la direzione ed il coordinamento dello stesso ministro Cossiga e del commissario governativo onorevole Zamberletti (nominato ai sensi della legge n. 996 del 1970, sulla protezione civile), ha promosso una utilizzazione sollecita ed efficiente degli ingenti mezzi messi a disposizione dalle Forze armate, dai Vigili del fuoco, dalla Croce rossa e da tutti gli enti ed organismi che hanno generosamente partecipato all'opera di soccorso, insieme a numerosi gruppi di volontari. Ciò premesso, ricorda l'efficacia della azione dell'Ufficio centrale di coordinamento e del Comitato locale di coordinamento (quest'ultimo costituito presso l'Ufficio del Commissario straordinario), organi che hanno operato in strettissima collaborazione con i rappresentanti della Regione e di tutti gli enti locali interessati. Da tale intensa colla-

borazione è emersa la linea ispiratrice del decreto-legge n. 227 che, mentre attribuisce agli organi dello Stato tutti gli interventi di emergenza, delega alla Regione, e per suo tramite agli enti locali, la successiva fase della ricostruzione e della rinascita del tessuto sociale ed economico delle zone colpite dal sisma.

Dopo aver osservato che il terremoto del Friuli ripropone in modo urgente l'esigenza di un'organica legge-quadro che disciplini le linee d'intervento, a breve e a medio termine, nell'ipotesi di calamità naturali, l'oratore fornisce un primo quadro provvisorio dei danni alle infrastrutture economiche e all'edilizia abitativa secondo i primi accertamenti compiuti dal Genio civile.

Passando ad esaminare l'articolo 1, che prevede un contributo di 200 miliardi alla Regione Friuli-Venezia Giulia per avviare il processo di ricostruzione delle infrastrutture economiche danneggiate e delle opere pubbliche e di edilizia abitativa (ricorda che occorreranno circa 300 miliardi per ricostruire i 10.000 edifici civili distrutti o irrecuperabili), rileva che appare opportuno affiancare allo stanziamento netto a favore della Regione, un contributo pluriennale quale concorso dello Stato negli oneri derivanti dal servizio degli interessi dei mutui da concedere immediatamente per la ricostruzione sia degli impianti produttivi che delle abitazioni civili.

Soffermandosi sul problema della sistemazione provvisoria dei senza tetto, il relatore sottolinea che non appare possibile pensare ad una sistemazione di fortuna in tenda che si protragga anche nei mesi invernali: per tanto preannuncia un emendamento alla lettera e) del punto 3 volto a prevedere l'acquisto di case mobili o comunque ad elementi componibili in cui alloggiare i senza tetto durante la fase di ricostruzione.

Illustrato l'articolo 2, che prevede la costituzione di una gestione speciale, con contabilità separata, presso il Fondo di rotazione per iniziative economiche per il territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (a cui affluiranno i 100 miliardi stanziati con l'articolo 1 della legge n. 198 del 1976) preannuncia, sulla scorta di quanto osservato in precedenza, un emendamento inteso ad au-

torizzare interventi del Medio credito centrale per la concessione di mutui a tasso agevolato per il finanziamento delle iniziative economiche intese alla ricostruzione delle aziende danneggiate. In proposito ricorda che gli interventi del Medio credito centrale in occasioni di precedenti calamità naturali hanno dato positivi risultati, consentendo una ripresa accelerata delle attività produttive. Dopo aver analizzato il contenuto degli articoli 3 e 4, recanti provvidenze per i lavoratori, il relatore esprime riserve sul disposto dell'articolo 4 là dove ipotizza l'eventualità di lavoratori dipendenti ai quali non venga riconosciuto il trattamento di integrazione salariale: in questo senso il relatore sottolinea che in una prima fase sarebbe opportuno prevedere, in ogni caso, per tutti i lavoratori dipendenti occupati, il diritto al trattamento di integrazione salariale, facendo scattare l'indennità di disoccupazione soltanto in un secondo momento, allorché appaia definitivamente accertata l'impossibilità di riprendere l'attività aziendale.

Esaminando poi l'articolo 6 il relatore osserva che l'aver introdotto, sulla base dell'articolo 1 e dell'articolo 20, una doppia determinazione delle zone colpite dagli eventi sismici — la prima affidata alla Regione per gli interventi destinati alla ricostruzione, la seconda al Governo per gli interventi urgenti e di emergenza — rischia di creare una serie di situazioni di sostanziale iniquità in tutte quelle ipotesi nelle quali è previsto un diverso regime a secondo che gli interessati si trovino nella prima o nella seconda zona: ricorda in questo senso le misure contenute negli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 del decreto-legge, rilevando che in tutti questi casi appare opportuno estendere le misure di pronto intervento a tutti i soggetti e le aziende colpite dal sisma, sulla base della più ampia determinazione operata dalla Regione ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 15 del 1976.

L'oratore analizza quindi le norme concernenti gli interventi di competenza del Ministero dell'interno osservando, tra l'altro, che la concessione del contributo alle famiglie

che abbiano perduto uno o più componenti deve poter essere disposta d'ufficio dai sindaci, senza attendere la domanda degli interessati; propone altresì che il contributo a fondo perduto per vestiario, mobili e suppellettili venga concesso a tutti i capi famiglia colpiti dal sisma, eliminando il richiamo all'articolo 20 ed elevando opportunamente il limite di reddito di 4.500.000. All'articolo 18 propone poi una modifica al quarto comma, volta a specificare che saranno versate alla Regione Friuli-Venezia Giulia tutte le somme destinate alla ricostruzione; propone altresì un comma aggiuntivo che disciplini la gestione del Fondo fuori bilancio una volta che sarà venuta meno la presenza del commissario governativo per la direzione del coordinamento delle operazioni di soccorso.

Il relatore illustra quindi con ampiezza le disposizioni in materia di operazioni elettorali, di proroga e sospensione dei termini nonché in materia tributaria e scolastica. Analizza quindi il contenuto degli articoli 35, 36, 37 e 38, concernenti interventi vari, soffermandosi sull'articolo 39, che riconosce la qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi a seguito del sisma. In argomento esprime qualche riserva sull'ammontare della rendita annua che viene riconosciuta in via immediata agli invalidi (471.800 lire l'anno), che giudica eccessivamente modesta.

Dopo essersi soffermato ad illustrare il contenuto degli articoli 40, 41, 42, 43, 44 e 45 del decreto-legge il relatore alla Commissione, passando ad esaminare la norma di copertura, fornisce un quadro riepilogativo globale degli stanziamenti attivati con il decreto-legge nel 1976 e negli anni successivi. Concludendo, dichiara che non è possibile mandare deluse le attese delle popolazioni del Friuli sulla base di anguste e restrittive valutazioni finanziarie: occorre invece fin da ora attivare tutti i possibili canali finanziari, compreso quello del credito agevolato, che garantiscano la certezza di una ricostruzione rapida ed efficace del tessuto civile e produttivo della regione.

Il presidente Caron, in considerazione della eccezionale urgenza delle misure all'esame e della presumibile convergenza di volontà

tra tutti i Gruppi parlamentari, propone di eliminare la fase della discussione generale per passare immediatamente all'esame degli articoli: tale esame potrà eventualmente essere affidato ad una apposita Sottocommissione. Il Presidente inoltre propone che il relatore, a nome della Commissione, predisponga un ordine del giorno inteso a sottolineare la necessità che il Governo si faccia sollecitamente carico della presentazione di un disegno di legge-quadro in materia di interventi pubblici in occasione di calamità naturali. Inoltre, suggerisce che la Commissione approfondisca la questione sollevata dal relatore in ordine a quanto previsto dagli articoli 1 e 20 del decreto-legge, circa la delimitazione delle zone d'intervento.

Intervengono i senatori Bacicchi, Burtulo, Lepre, Brosio e Montini, che si dichiarano d'accordo con la proposta del Presidente di eliminare la discussione generale, demandando il confronto concreto delle rispettive posizioni sui singoli articoli ad una apposita Sottocommissione. Il relatore Ripamonti, a questo proposito, raccomanda che l'esame in Sottocommissione avvenga sulla base di precisi emendamenti, evitando di riaprire la discussione generale che si è voluto evitare in Commissione.

Il ministro Toros, replicando al relatore, fa presente che i criteri che hanno condotto il Governo alla delimitazione dei comuni colpiti dagli eventi sismici, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge, hanno recepito alcuni precisi indirizzi venuti dalla Regione e dalle forze locali e sottolinea che nel decreto-legge sono comunque previsti meccanismi di salvaguardia per le aziende ed i nuclei familiari che non risultino compresi nell'area delimitata ai sensi del citato articolo 20.

Il presidente Caron, raccogliendo le indicazioni emerse dalla discussione, avverte che l'esame degli emendamenti avrà inizio nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, presso una apposita Sottocommissione presieduta dal relatore Ripamonti e composta da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare: ai lavori della Sottocommissione potranno comunque prendere parte tutti i commissari che lo ritengano opportuno.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 maggio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros e i Sottosegretari di Stato per l'interno Scardaccione e per il tesoro Fabbri.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo che il Presidente ha dato notizia dei lavori della Sottocommissione incaricata nella seduta di ieri d'un esame preliminare degli emendamenti, la Commissione passa all'esame degli articoli del decreto-legge da convertire, prendendo a base il testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il relatore alla Commissione, senatore Ripamonti, illustra la nuova formulazione dell'articolo 1 proposta dalla Sottocommissione al fine di meglio precisare i criteri di cui dovrà tener conto la Regione Friuli-Venezia Giulia negli interventi da effettuarsi, con il contributo speciale dello Stato, di 200 miliardi, ai sensi della legge regionale 10 maggio 1976, n. 15. Dà quindi conto di un emendamento, a sua firma — accantonato ieri in sede di Sottocommissione, con altri emendamenti comportanti oneri per il bilancio, per l'assenza dei rappresentanti del Tesoro —

con il quale si propone un ulteriore contributo speciale di lire 10 miliardi per il 1976, di lire 20 miliardi annui per gli anni 1977-1995 e di 10 miliardi per il 1996, onde permettere alla Regione di far fronte agli oneri che deriveranno agli esercizi futuri dai contributi in conto interessi sui mutui contratti per la ricostruzione.

Successivamente il senatore Lepre illustra un proprio emendamento (reca le firme anche dei senatori Zuccalà, Grossi, Ferralasco e Marotta) con il quale si stabilisce che il primo intervento eccezionale di cui all'articolo 1 dovrà essere integrato con ulteriori tempestivi provvedimenti.

Il senatore Bacicchi, favorevole in linea di massima all'emendamento del senatore Ripamonti, fa presente l'opportunità di esaminare l'emendamento del senatore Lepre — cui pure è favorevole — in relazione ad un proprio emendamento aggiuntivo di un articolo 1-bis, volto a prevedere, dopo l'accertamento definitivo dei danni e comunque non oltre sei mesi dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto in esame, un ulteriore finanziamento del fondo istituito dalla legge regionale dianzi citata.

Dopo che i senatori Montini e Burtulo hanno dichiarato il proprio accordo di massima sul testo elaborato in sede ristretta, salva restando l'esigenza di affrontare il problema di un aumento di alcuni stanziamenti, il Sottosegretario per il tesoro — rilevato il limite imposto dalla necessità di non introdurre in questo provvedimento elementi che possano costituire un precedente gravoso per future necessità di interventi eccezionali — si pronuncia in senso contrario all'emendamento del relatore, al fine di non aumentare la rigidità dei bilanci futuri; dichiara poi, in riferimento all'emendamento del senatore Lepre, che il Governo concorda nel considerare queste misure come un primo intervento cui ne dovranno tener dietro altri, e afferma la opportunità di rivedere la formulazione dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Bacicchi.

Il relatore Ripamonti sottolinea l'esigenza di provvedere al finanziamento del fondo regionale per gli esercizi futuri al fine di per-

mettere di far fronte agli impegni che si dovranno prendere: di fronte alle obiezioni del Governo dichiara di ritirare il proprio emendamento, riservandosi peraltro di ripresentarlo all'Assemblea.

Dopo aver deciso l'accantonamento dell'emendamento del senatore Lepre al fine di esaminarlo insieme all'articolo 1-bis, la Commissione accoglie, favorevoli Governo e relatore, un emendamento del senatore Bacicchi al punto 1) dell'articolo 1 al fine di specificare che gli interventi vanno effettuati a favore sia delle imprese singole che di quelle associate e delle cooperative.

Viene successivamente accantonato per essere esaminato in altra sede, dopo interventi dei senatori Li Vigni e Burtulo, del relatore e del sottosegretario Fabbri, un emendamento del senatore Bacicchi (si introduce l'obbligo per i beneficiari dei contributi per la ricostruzione degli alloggi, di farvi permanere i locatari che li occupavano alla data del sisma, prevedendo un canone di locazione la cui misura dovrà essere convenzionata tra i proprietari stessi e i comuni interessati).

Il senatore Lepre illustra quindi un proprio emendamento inteso alla soppressione del terzo comma dell'articolo 1 e ad una diversa formulazione del punto 3) dello stesso articolo, che — dopo che il relatore e il Governo si sono dichiarati contrari — non viene accolto.

Parimenti non viene accolto, dopo interventi favorevoli dei senatori Lepre e Bollini, e contrari dei senatori Burtulo, Montini, Martina, del relatore e del sottosegretario Fabbri, un emendamento del senatore Bacicchi volto a stabilire che la Regione provvede, di norma, agli interventi previsti dall'articolo 1 mediante delega agli enti locali e loro comunità o consorzi.

L'articolo 1 risulta quindi approvato nel testo della Sottocommissione, con l'emendamento del senatore Bacicchi, al punto 1), testé approvato.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo aggiuntivo 1-bis, già illustrato dal senatore Bacicchi: dopo interventi del relatore e del Sottosegretario per il tesoro tale articolo, e il

collegato emendamento del senatore Lepre all'articolo 1, vengono accantonati.

La Commissione accoglie poi un ulteriore articolo aggiuntivo proposto dai senatori Bacicchi, Bollini e Sema, con il quale si prevede che tutti i contributi concessi a qualsiasi titolo ai sensi del provvedimento in esame dovranno esser resi pubblici, mediante pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione e affissione agli albi comunali, stabilendo altresì l'obbligo, per i beneficiari dei contributi di cui all'articolo 1, di reimpiego nella zona determinata dalla Regione ai sensi del predetto articolo: esprimono riserve sulla opportunità di sancire in una norma quanto già la Regione è intenzionata a fare, il senatore Martina, il relatore e il sottosegretario Fabbri, mentre il senatore Bollini sottolinea la garanzia che tale norma offre nei confronti della pubblica opinione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2, nella nuova formulazione elaborata dalla Sottocommissione, con la quale si introduce un comma al fine di specificare lo scopo dei finanziamenti a carico della gestione speciale, e si modificano i commi relativi alle operazioni creditizie.

Il senatore Bacicchi illustra un emendamento sostitutivo dei primi tre commi del testo della Sottocommissione: prevede un ulteriore finanziamento di 100 miliardi a favore del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, ripartito in due annualità, per evitare che l'utilizzazione per le provvidenze ai terremotati dei 100 miliardi stanziati a favore di detto fondo dalla legge 30 aprile 1976, n. 198, vanifichi i fini che la legge stessa si proponeva. In subordine a tale emendamento, ne presenta altro aggiuntivo di un comma, volto a prevedere che lo stanziamento di cui alla legge sopra citata venga erogato in due annualità anziché in quattro.

Su tali emendamenti si apre un dibattito: i senatori Lepre, Brosio (che illustra un proprio emendamento volto alle stesse finalità), Martina, Burtulo, Li Vigni, Bacicchi e Montini nonchè il relatore Ripamonti sottolineano l'esigenza che lo stanziamento di cui all'articolo 2 sia aggiuntivo e non sostitutivo

di quanto stanziato per il fondo di rotazione con la legge n. 198, e chiedono che il rappresentante del Tesoro si pronunci globalmente sugli emendamenti intesi ad aumentare le somme stanziare dal decreto-legge al fine di trovare — tra le varie ipotesi prospettate a questo fine — una possibile soluzione del problema prima di giungere alla discussione in Assemblea.

Il sottosegretario Fabbri dichiara di non poter sciogliere in senso positivo, al momento, le riserve formulate circa tutti gli emendamenti comportanti aumento di spesa, mentre il sottosegretario Scardaccione propone che tali emendamenti vengano accantonati momentaneamente, per essere riesaminati in sede ristretta al fine di giungere ad una soluzione concordata.

Infine, su proposta del Presidente, la Commissione delibera di accantonare gli emendamenti comportanti aumento di spesa e rinviarli all'esame della Sottocommissione, che si riunirà oggi nel primo pomeriggio, al fine di esaminarli poi in sede plenaria nel prosieguo della seduta odierna. Nel frattempo la Commissione continuerà nell'esame degli articoli con l'intesa di ritornare poi su quegli articoli cui gli emendamenti concordati dalla Sottocommissione faranno riferimento.

Successivamente viene approvato un emendamento del senatore Lepre al terzo comma dell'articolo 2, inteso a specificare che i finanziamenti dovranno andare alle iniziative volte alla ricostruzione delle zone distrutte, e che in tali zone siano ubicate.

Quindi, dopo che il senatore Lepre ha dichiarato di ritirare un proprio emendamento sostitutivo del sesto comma dell'articolo 2, la Commissione approva il testo di tale articolo quale risulta nella formulazione elaborata dalla Sottocommissione e con l'emendamento al terzo comma testè approvato, e con la riserva dianzi precisata.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore Lepre dichiara di ritirare un proprio emendamento inteso a garantire la conservazione del rapporto di lavoro, occupato precedentemente al sisma, ai lavoratori di cui al quarto comma dell'articolo, dopo che il ministro Toros ha dichiarato che l'erogazio-

ne della retribuzione ai lavoratori stessi è garantita dalla Cassa integrazione e dal loro diritto alla riassunzione. Parimenti è ritirato dal senatore Brosio un suo emendamento al primo comma dell'articolo 2, dopo chiarimenti forniti dal relatore e dal Ministro.

Viene quindi accolto un emendamento del relatore Ripamonti, inteso a meglio chiarirne la portata, al terzo comma (aggiunto dalla Sottocommissione all'articolo 3 al fine di prevedere la corresponsione dell'integrazione salariale per un periodo di 30 giorni ai lavoratori di cui ai commi precedenti, assenti dal lavoro dopo il terremoto); e infine l'articolo 3 è accolto con questa modificazione e con le altre proposte dalla Sottocommissione in tema di estensione del trattamento ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza degli eventi sismici.

Successivamente, dopo che il senatore Brosio ha dichiarato di ritirare un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 4, tale articolo viene approvato nella nuova formulazione della Sottocommissione. Parimenti è approvato un articolo 4-bis proposto dalla Sottocommissione (estende i trattamenti di cui agli articoli 3 e 4 ai lavoratori dipendenti da aziende situate nelle zone di cui all'articolo 1, che abbiano riportato gravi danni) e gli articoli 5 e 6, anche essi accolti nel testo elaborato in sede ristretta: il senatore Brosio dichiara di ritirare un emendamento da lui presentato all'articolo 6.

Si passa quindi all'articolo 7, che nel testo formulato dalla Sottocommissione specifica che lo sgravio dei contributi previdenziali è esteso alle aziende, situate nei comuni compresi nella zona di cui all'articolo 1, che siano state gravemente danneggiate.

Viene ritirato dal senatore Brosio un emendamento al terzo comma, mentre non sono accolti due emendamenti, presentati il primo dal senatore Lepre (soppressivo del punto *a*) e il secondo dal senatore Bacicchi volto a concedere uno sgravio totale dei contributi alle imprese artigiane e minori. L'articolo è quindi approvato nel testo della Sottocommissione.

È successivamente accolto l'articolo 8 nel testo riformulato dalla Sottocommissione

(prevede che la sovvenzione di lire 200.000 *una tantum* sia data ai titolari di pensioni non superiori nel complesso a lire 100.000 nonchè ai mutilati e invalidi civili, ciechi civili e sordomuti titolari di pensione e assegni), con una correzione avente carattere di coordinamento proposta dal relatore; non viene accolto un emendamento del senatore Bacicchi volto a elevare il tetto dei trattamenti pensionistici da 100.000 a 130.000 lire.

Si passa all'articolo 9. Il senatore Bacicchi, dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Montini e Bollini e il relatore Ripamonti, dichiara di ritirare un emendamento volto ad estendere aziende gravemente danneggiate situate fuori delle zone di cui all'articolo 20 la sospensione dei contributi previsti dall'articolo. La norma è quindi approvata nel testo governativo originario.

Viene quindi approvato l'articolo 10, con le modifiche apportate dalla Sottocommissione al fine di estendere le misure in esso previste ai residenti nella zona individuata ai sensi dell'articolo 1, e di prevedere un termine di 180 giorni per le domande di esonero dai contributi.

È poi accolto l'articolo 11, nella nuova formulazione elaborata dalla Sottocommissione (le modifiche riguardano la concessione di una maggiorazione di 50.000 lire, per ogni familiare, alla sovvenzione speciale di lire 300 mila, disposta dal primo comma, e l'elevazione del termine per la domanda a 180 giorni).

L'articolo 12 viene approvato nel testo originario del decreto-legge.

All'articolo 13 — anche esso non modificato dalla Sottocommissione — è respinto un emendamento al primo comma presentato dal senatore Lepre, mentre il senatore Brosio dichiara di ritirarne uno a sua firma, anche esso al primo comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 14, accolto dalla Sottocommissione nel testo originario.

Il senatore Lepre illustra un emendamento inteso a sostituire l'articolo stesso e a sopprimere i successivi articoli 15, 16 e 17, al fine di concentrare gli stanziamenti previsti nei quattro articoli e metterli a disposizione

della Regione, anzichè farli erogare dal Ministro dell'interno: l'emendamento, contrari relatore e Governo, non è accolto.

Quindi il senatore Colleselli illustra un emendamento volto ad allargare l'utilizzazione dei 5 miliardi stanziati dall'articolo 14 a interventi, del tipo di quelli descritti nelle lettere a), b) e c) del terzo punto dell'articolo 1, da effettuarsi nelle zone delle province di Belluno, Treviso e Venezia colpite dal terremoto.

Si apre un dibattito: il senatore Martina fa presente che gli stessi argomenti varrebbero a favore della provincia di Gorizia; il senatore Bacicchi, pur condividendo l'esigenza di intervenire, ritiene che ciò debba avvenire con autonomo provvedimento; il senatore Burtulo rileva che gli interventi andrebbero prima estesi alla zona individuata a norma dell'articolo 1 e, con grande selettività, a casi eccezionali nelle zone contigue; il senatore Montini infine rileva che al fine di una estensione dell'articolo alla zona di cui all'articolo 1 ha presentato un emendamento volto a raddoppiare lo stanziamento, che dovrà essere esaminato insieme agli altri comportanti aumento di spesa. Il relatore e il rappresentante del Governo dichiarano che il problema, che non intendono sottovalutare, va affrontato con provvedimento *ad hoc* e non in questa sede; tale opinione è condivisa dal presidente Caron.

Quindi il senatore Colleselli, ribadendo la esigenza di provvedere ai danni da lui indicati, dichiara di ritirare il proprio emendamento riservandosi di decidere se ripresentarlo eventualmente in Assemblea in base a più precise dichiarazioni, da parte del Governo, di impegno a provvedere o in via amministrativa o con autonomo decreto.

Il senatore Martina dichiara di essere favorevole al testo del decreto-legge purchè il Governo metta allo studio appositi provvedimenti per ovviare alle esigenze rappresentate.

L'articolo 14 è quindi accolto dalla Commissione, con l'astensione del senatore Colleselli, nel testo originario.

Successivamente la Commissione approva il testo dell'articolo 15, non modificato dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 16,40).

Il relatore Ripamonti illustra un emendamento che assegna alla Regione uno stanziamento di venti miliardi per gli esercizi dal 1977 al 1995, ridotto a dieci per gli esercizi 1976 e 1996; tale finanziamento, spiega il relatore, è destinato alla concessione di contributi in conto interessi. L'emendamento, favorevole il ministro Colombo, viene approvato dalla Commissione.

Approvato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, ad iniziativa del senatore Bacicchi, si passa quindi all'esame di un emendamento dei senatori Bacicchi e Sema, che prevede l'ulteriore conferimento di cento miliardi a favore del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia. Il relatore Ripamonti ritiene che anzichè una ripartizione in due annualità più opportuna sarebbe una ripartizione quadriennale. Il senatore Bacicchi non reputando sufficiente per la zona terremotata la proposta del relatore, sottolinea, inoltre, che rimangono scoperte le finalità per le quali era stato recentemente rifinanziato il fondo di rotazione.

Dopo interventi del sottosegretario Scardaccione e del senatore Li Vigni, il ministro Colombo dichiara che l'intendimento del Governo è stato quello di reperire uno strumento per la ripresa economica di pronto intervento e di resa immediata; in tal senso ci si è valse del fondo di rotazione, che si è utilizzato per finalità diverse da quelle istituzionali. Afferma che tale azione ha comunque il carattere di provvisorietà di un primo, immediato intervento. Sottolinea che la formulazione di una legge generale e definitiva per il Friuli presuppone comunque il reperimento di una maggiore entrata: tale problema verrà affrontato in un secondo tempo, ed allora si provvederà alla ricostruzione del fondo di rotazione oggi utilizzato per i primi interventi di rilancio dell'economia friulana. Ricorda che il problema deve essere poi inquadrato nella politica di riduzione del *deficit* del Tesoro, secondo un impegno del Governo che ha risvolti anche di carattere internazionale.

Il senatore Sema afferma che la politica seguita nei confronti di Trieste non manca di errori e di sperperi, ai quali si aggiunge il dirottamento del finanziamento del fondo di rotazione che si stabilisce con il provvedimento all'esame.

Il presidente Caron fa presente che la dichiarazione resa dal Ministro del tesoro sulla pronta ricostituzione del fondo per Trieste e Gorizia, una volta resa in Assemblea, dovrebbe costituire una valida garanzia per le popolazioni interessate.

Segue una proposta del senatore Li Vigni (riduce a cinquanta miliardi l'ulteriore conferimento proposto), alla quale il relatore obietta che, se ci sono ulteriori disponibilità, sarebbe inopportuno valersi del fondo di rotazione, meglio essendo allora creare uno strumento apposito.

Dopo brevi parole del presidente Caron, il Ministro del tesoro si richiama ai limiti del bilancio entro i quali la sua azione è costretta.

Il senatore Bacicchi dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi di ripresentarne in Assemblea uno di tenore analogo a quello delineato dal senatore Li Vigni.

Si passa quindi ad un emendamento del senatore Brosio che con diversa formulazione persegue un obiettivo analogo a quello del precedente emendamento; anche il senatore Brosio ritira la proposta, con riserva di ripresentazione in Assemblea. Analogo atteggiamento viene adottato dal senatore Lepre, presentatore di una proposta di identico contenuto.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la proposta del relatore di ripartizione triennale del detto fondo.

Successivamente è respinto un emendamento del senatore Lepre che prevede la devoluzione al fondo dei venticinque miliardi destinati all'Artigiancassa.

Approvato l'articolo 2 nel suo complesso, si passa all'esame di un emendamento del senatore Lepre, che concede alla Regione la facoltà di emettere prestiti obbligazionari all'estero con garanzia dello Stato. Dopo l'avviso contrario del relatore, il ministro Colom-

bo prega di non insistere: a tale richiesta accede il presentatore.

Dopo che il senatore Burtulo ha ritirato una propria proposta di emendamento, il relatore Ripamonti ne illustra una (che poi ritira) che prevede di avvalersi del Mediocredito centrale per la ripresa economica del Friuli.

Viene quindi approvata una proposta del medesimo presentatore concernente l'Artigiancassa che disciplina l'attività di sostegno di tale istituto a favore delle imprese artigiane.

La Commissione poi esamina un emendamento che raddoppia lo stanziamento di cinque miliardi a favore del bilancio del Ministero dell'interno per interventi urgenti nelle zone terremotate; l'emendamento, illustrato dal presentatore, senatore Montini, viene quindi ampiamente discusso in successivi interventi dei senatori Bacicchi, Montini, Martina e Colleselli. Il ministro Colombo, pur dandosi carico dell'esigenza prospettata, ritiene che si potrà meglio provvedere una volta che l'entità dei danni ai quali lo stanziamento è dedicato, sarà meglio accertata.

Dopo interventi dal presidente Caron e del relatore Ripamonti, il senatore Montini dichiara di ritirare l'emendamento.

Viene esaminato un emendamento del senatore Bacicchi aggiuntivo di un articolo 16-bis, a norma del quale vengono estese le provvidenze di cui all'articolo 16 alle famiglie dei militari deceduti nel sisma.

Dopo che il relatore Ripamonti ha espresso avviso favorevole sulla proposta viene deciso di inserirla come emendamento modificativo dell'articolo 16.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 17. Il senatore Bacicchi propone l'aumento di mezzo milione per la cifra in esso compresa al comma primo: la proposta viene approvata dalla Commissione, la quale approva parimenti la modifica della procedura prevista nello stesso articolo per la riscossione del contributo.

All'articolo 18 viene respinto un emendamento del senatore Lepre che modifica le modalità di istituzione del fondo in esso previsto, dopo che il relatore e il Governo hanno espresso avviso contrario.

È approvato successivamente un emendamento all'articolo 19, che facoltizza al voto gli appartenenti al corpo dei vigili del fuoco e della Croce rossa che prestano servizio nelle zone terremotate.

Il senatore Bacicchi illustra un emendamento aggiuntivo che aumenta l'indennità per i sindaci dei comuni colpiti, in considerazione dell'impegno, totale ed esclusivo di ogni attività privata, al quale sono sottoposti. Dopo interventi del senatore Burtulo e del sottosegretario Scardaccione viene deciso di rinviare l'adozione di tale iniziativa ad un ulteriore momento.

All'articolo 20 vengono esaminati due emendamenti del senatore Lepre, che prevedono proroghe di vario ordine per i termini di decadenza e di prescrizione, diversamente da quelle già disposte nell'articolo. Conformemente all'avviso espresso dal relatore la Commissione respinge il primo ed approva il secondo emendamento.

La Commissione respinge quindi un emendamento dello stesso presentatore concernente il conteggio degli interessi passivi, dopo l'avviso contrario del relatore e del rappresentante del Governo. Approvati senza modifiche gli articoli da 20 a 25, si passa all'esame di un emendamento del senatore Bacicchi che prevede lo spostamento al 31 marzo 1977 per le dichiarazioni dei redditi. Dopo interventi dei senatori Li Vigni, Burtulo e Ripamonti l'emendamento viene ritirato.

All'articolo 27 viene esaminato un emendamento del senatore Bacicchi a norma del quale si prevede la rateizzazione in quattro rate trimestrali del pagamento delle imposte dovute; favorevoli il relatore ed il Governo, l'emendamento viene approvato.

Respinto un emendamento del senatore Montini, vengono quindi approvati alcuni emendamenti di natura formale proposti dal sottosegretario Spitella all'articolo 33.

Il senatore Burtulo illustra un emendamento volto ad assicurare il regolare funzionamento delle scuole materne durante il periodo estivo. Il senatore Bacicchi manifesta qualche perplessità per la modalità prescelta consistente nel valersi a tal fine dell'ONAIIRC, ente destinato allo scioglimento. Dopo interventi dei sottosegretari Spitella e

Scardaccione e del senatore Bacicchi, il senatore Burtulo ritira l'emendamento proposto.

Il senatore Lepre illustra un emendamento all'articolo 35 che fissa il concerto con la regione Friuli-Venezia Giulia per la determinazione della priorità degli interventi di cui all'articolo stesso. Dopo l'avviso contrario del relatore e del Governo la Commissione respinge la proposta.

La Commissione approva un articolo concernente la profilassi animale nella regione, presentato dal senatore Martina.

All'articolo 38 viene sollevata dal senatore Li Vigni la questione della opportunità della disposizione che, a suo avviso, può essere fonte di abusi da parte dell'amministrazione: la norma viene pertanto modificata secondo un suggerimento del relatore Ripamonti.

Modificato altresì l'articolo 41, si esamina un emendamento del senatore Brosio al comma settimo dell'articolo 42; la proposta viene respinta dalla Commissione. Approvato un emendamento del ministro Pedini all'articolo 43, primo comma, la Commissione respinge due emendamenti sullo stesso articolo dei senatori Bacicchi e Lepre.

All'articolo 46 viene approvata la modifica dell'articolo proposta dal relatore che quantifica diversamente la spesa indicata originariamente.

La Commissione approva quindi un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge che prevede la detasazione dell'incasso devoluto dagli esercenti pubblici spettacoli a favore delle popolazioni del Friuli.

La Commissione infine approva alcuni emendamenti di natura tecnica presentati dal ministro Toros.

Viene quindi dato mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, essendo già, nel contempo, stata richiesta l'autorizzazione a riferire oralmente.

Il senatore Martina ribadisce quindi la richiesta già rivolta al ministro Colombo concernente il fondo di rotazione per Gorizia e Trieste: ritiene che se domani il Governo saprà trovare una adeguata soluzione il provvedimento non potrà non incontrare la sod-

disfazione di quanti sono interessati al problema.

Il senatore Colleselli associandosi al senatore Martina, subordina la presentazione del proprio emendamento all'articolo 14 all'impegno del Governo di provvedere in merito con apposito provvedimento.

Il sottosegretario Scardaccione assicura che il problema verrà adeguatamente valutato dal Governo. Analoga dichiarazione viene resa dal sottosegretario Mazzarrino con riferimento al problema del fondo di rotazione.

Dopo un breve commiato del Presidente Caron, rivolgono parole di stima e di saluto al Presidente uscente i senatori Ripamonti e Bollini ed il sottosegretario Scardaccione.

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1976

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Parere alla 5^a Commissione).

L'estensore designato, senatore Segnana, illustra il provvedimento per la parte di competenza, raccomandando la formulazione di parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario Pandolfi ha preannunciato la presentazione da parte del Governo di due emendamenti, la Commissione dà mandato al senatore Segnana di esprimere parere favorevole senza osservazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1976, n. 209, recante ulteriore proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche » (2598).

(Esame).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, illustra il decreto-legge con il quale viene prorogato il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, raccomandandone la conversione.

La Commissione dà mandato al senatore Assirelli di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Zaccari, estensore designato del parere, dopo aver espresso sentimenti di profonda solidarietà per le popolazioni del Friuli così duramente colpite, illustra gli articoli del decreto-legge riguardanti i settori di competenza della Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 1, sottolinea il fatto che gli stanziamenti sono attribuiti alla Regione la quale provvederà direttamente all'opera di ricostruzione, osser-

va, in merito agli interventi per il ripristino delle abitazioni, che è indispensabile procedere con la massima sollecitudine e snellendo il più possibile le procedure. Evidenzia in particolare l'opportunità di evitare che per riparazioni di modesta entità venga richiesto un rigoroso rispetto delle norme antisismiche con conseguenti effetti ritardanti. Afferma anche che il ricorso ad elementi prefabbricati e componibili — previsto per le aule scolastiche — potrebbe essere esteso anche ad altri edifici pubblici.

Il senatore Zaccari chiarisce quindi il contenuto dell'articolo 35, che stanziava 36 miliardi per il ripristino di varie infrastrutture, di opere di edilizia demaniale e di culto nonché di edifici appartenenti all'amministrazione militare.

Illustrati l'articolo 36, che riguarda l'edilizia scolastica, l'articolo 40 che prevede agevolazioni nel settore telefonico, l'articolo 42 che reca provvidenze per la sistemazione della rete stradale e l'articolo 44 che stanziava 2.400 milioni per i compiti istituzionali del servizio sismico, il senatore Zaccari conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole con la raccomandazione che l'opera di ricostruzione avvenga in modo sollecito, senza indulgere alle tentazioni del perfezionismo che potrebbero esercitare effetti paralizzanti.

Nella discussione interviene il senatore Samonà, il quale afferma anzitutto che il ripristino del tessuto urbano delle zone terremotate deve avvenire nel rispetto delle ubicazioni preesistenti e che occorre evitare progetti avveniristici e velleità di ricostruzione *ex novo*. L'oratore ritiene poi che si debba dare priorità alla ricostruzione degli edifici distrutti e non disperdere subito i fondi per la riparazione delle case lesionate.

Il senatore Cebrelli, dopo aver manifestato la propria solidarietà per le popolazioni friulane, si dichiara favorevole alla normativa recata dal decreto-legge che — sottolinea — introduce un'importante novità col fatto di valorizzare il ruolo decisionale ed operativo degli enti locali nell'opera di ricostruzione.

Concorda quindi con il senatore Zaccari circa l'esigenza di procedere ad una immediata riparazione degli edifici le cui strutture non siano state gravemente lesionate, prescindendo anche dal rispetto delle norme antisismiche, indispensabile invece per gli interventi di ricostruzione e per le riparazioni strutturali.

Rilevato poi che il provvedimento ignora l'esigenza della sistemazione delle linee ferroviarie danneggiate ed in particolare della « Pontebbana » — che costituisce una infrastruttura fondamentale per l'economia della Regione e per i traffici con l'Europa centrale ed orientale — l'oratore sottolinea la necessità di richiamare l'attenzione della Commissione di merito su tale carenza.

Concludendo, il senatore Cebrelli, con riferimento all'articolo 44 del decreto-legge, osserva che sarebbe necessario indicare in modo più preciso le finalità degli stanziamenti recati dallo stesso articolo.

Il senatore Crollanza, dopo aver espresso vivo apprezzamento per le popolazioni friulane di cui ricorda lo spirito di attaccamento alla propria terra e la forte volontà di ripresa, sottolinea con compiacimento il fatto che si sia evitato di ricorrere all'apprestamento di baracche che, come dimostra l'esperienza del Belice, possono ritardare l'opera di ricostruzione. Si dichiara poi d'accordo circa l'attribuzione di ampi poteri di intervento alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che si è distinta per la sua efficienza e per una corretta impostazione dei rapporti con i comuni.

L'oratore dichiara quindi di non condividere la proposta del senatore Samonà di porre le riparazioni delle case non gravemente danneggiate. A suo avviso, proprio perchè si tratta di danni non eccessivi, occorre riparare al più presto tali abitazioni contestualmente all'attività di ricostruzione degli edifici completamente distrutti. Per quanto riguarda il problema delle ferrovie, concorda con l'esigenza di un ammodernamento della « Pontebbana » cui potrebbe provvedersi nell'ambito degli stanziamenti recati dal piano di interventi straordinari per le ferrovie.

Il senatore Sema sottolinea anzitutto il grande slancio di solidarietà anche internazionale che ha accompagnato l'opera di soccorso a favore delle popolazioni friulane le quali, a loro volta, pur nella gravità del disastro, hanno mostrato le tradizionali doti di coraggio e di fierezza nonché un forte spirito di iniziativa per la ricostruzione ed il rilancio della loro terra. Afferma quindi che nel Friuli non devono ripetersi le negative esperienze del Vajont e del Belice e che, soprattutto, l'opera di ricostruzione deve essere inserita nel processo di rilancio economico e di riscatto sociale dell'intera regione. L'oratore pone infine l'accento sulla necessità di congrui interventi per ricostruire il tessuto monumentale ed artistico, profondamente lacerato dalle scosse sismiche, per ripristinare insostituibili testimonianze del passato, come ad esempio i centri trecenteschi di Venzona e di Gemona.

Il presidente Sammartino, nel riassumere il dibattito, rileva che nel parere alla Commissione di merito dovrebbero essere soprattutto evidenziate le esigenze di uno snellimento delle procedure per la ricostruzione delle abitazioni, di adeguati interventi per le infrastrutture ferroviarie e di una particolare sollecitudine per il ripristino dei centri storici.

Il Presidente osserva infine che con il decreto-legge in esame si è fatto tesoro di pas-sate esperienze, spesso non felici, fornendo alle popolazioni friulane i mezzi per una rinascita, della quale saranno esse stesse le protagoniste.

Infine la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, con le osservazioni riassunte dal Presidente.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

Presidenza del Presidente
MINNOCCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599).

(Parere alla 5^a Commissione).

Il presidente Minnocci illustra brevemente gli aspetti tecnici e amministrativi della normativa con cui — all'articolo 37 — il decreto-legge predispone le misure di primo intervento per fronteggiare la situazione sanitaria nella zona colpita dal terremoto. Sottolineando come il Governo abbia tenuto conto delle esperienze negative fatte in occasione della sciagura del Belice, e abbia quindi predisposto subito, fra l'altro, le opportune deroghe alle norme della contabilità di Stato, per accelerare i procedimenti di spesa inerenti ai soccorsi, rileva tuttavia alcune imperfezioni che parrebbe opportuno eliminare in sede di conversione del decreto, e propone quindi di suggerire alla Commissione di merito i necessari emendamenti da apportare all'articolo 37.

In particolare, per quanto attiene ai servizi veterinari, non menzionati ma tuttavia implicati sicuramente dalla normativa in esame, in relazione agli ordini di accreditamento previsti al sesto comma, ritiene che si debba proporre un emendamento al primo comma per provvedere alle urgenti necessità della profilassi delle malattie infettive degli animali sull'intero territorio regionale e di interventi terapeutici sugli animali delle zone terremotate. Il Presidente avverte che tale modifica non pregiudicherebbe una migliore definizione delle disposizioni in questione, che potrebbe essere operata in un secondo momento, ad iniziativa del Governo.

Propone inoltre l'inserimento di una disposizione di deroga ai principi generali di contabilità di Stato, intesa a consentire l'impegno nell'esercizio 1977 delle somme eventualmente già spese nel 1976 ma per le quali non sia stato possibile formalizzare gli impegni; a tale riguardo avverte che una analoga disposizione è stata a suo tempo inserita nel decreto-legge n. 658 del 5 novembre 1973 per le provvidenze alle zone colpite dal colera. Sottolinea poi che nel settimo

comma non sono stati inclusi gli ospedali psichiatrici, assieme agli enti ospedalieri normali, in sede di previsione di spesa per il ripristino delle attrezzature tecnico-sanitarie.

Il Presidente rileva come gli stanziamenti sembrino adeguati, almeno per quanto concerne l'integrazione del capitolo 2031, mentre forse non si dimostreranno sufficienti i 2 miliardi per le attrezzature ospedaliere, che per di più non vengono integrati come stanziamento aggiuntivo ma bensì sottratti allo stanziamento di 19 miliardi di cui al capitolo 1576.

Osserva infine come da una valutazione meditata dell'azione complessiva dell'Amministrazione della sanità, statale e regionale, sembra che si possa trarre un giudizio positivo, almeno quanto alla tempestività e al coordinamento delle misure di primo intervento; aggiunge poi che tali considerazioni costituiscono una nota relativamente lieta, se si raffronta la situazione odierna con quanto è accaduto in altre dolorose circostanze. Avverte inoltre che l'intervento dei soccorritori, nonché tutte le misure adottate dalle autorità sanitarie, si prolungheranno notevolmente nel tempo, e comunque fino a quando continueranno ad esistere nelle zone terremotate le tendopoli ed ogni altro agglomerato di abitazioni precarie, preoccupanti sotto l'aspetto sanitario.

Unitamente all'augurio alle popolazioni duramente colpite di potersi riprendere rapidamente, il Presidente esprime il sincero compiacimento al personale sanitario dello Stato e della Regione per l'opera finora svolta, assieme all'incoraggiamento per quanto ancora resta da fare.

Il senatore Merzario, espresso il proprio accordo sulle modifiche al testo del decreto-legge suggerite dal Presidente, afferma la necessità di pensare fin da ora agli interventi per il risanamento definitivo dei danni provocati direttamente e indirettamente dal sisma, e in particolare all'assistenza sanitaria per quanto concerne gli invalidi nonché alle gravi esigenze dell'edilizia ospedaliera, in relazione agli ospedali crollati o comunque

non più agibili, ritenendo insufficienti le indicazioni di cui all'articolo 1, lettera c).

Il senatore Costa si associa alle espressioni di solidarietà e di augurio formulate dal Presidente per la popolazione del Friuli, nonché al plauso ai soccorritori e all'opera del Governo. Il senatore Costa ravvisa poi la necessità di provvedere al ripristino anche delle altre istituzioni sanitarie locali — oltre che degli ospedali — e in particolare dei consorzi provinciali antitubercolari e degli ambulatori degli enti pubblici locali e delle mutue. Propone quindi una formulazione più elastica del comma settimo, che consenta la utilizzazione dei 2 miliardi non soltanto per l'acquisto di attrezzature ma anche per la loro messa in opera, e che comprenda anche le istituzioni psichiatriche, nonché tutte le altre strutture sanitarie locali.

Il senatore Benedetti dichiara di non rendersi conto, per quanto concerne il carattere del provvedimento in esame, se con esso il Governo intenda realmente provvedere anche alla ricostruzione, oltre che ai primi interventi urgenti. Ritiene peraltro che, trattandosi di provvedere alla ricostruzione di tutte le complesse strutture sanitarie, sarebbe stato necessario che l'Esecutivo avesse fornito preliminarmente al Parlamento un bilancio delle distruzioni avvenute e in generale di tutti i danni subiti dalle strutture sanitarie ospedaliere ed extra ospedaliere.

Per quanto attiene al servizio veterinario, il senatore Benedetti rileva la necessità di provvedere non soltanto a generiche misure terapeutiche sugli animali, ma anche all'abbattimento degli animali infetti, cosa che richiede le relative autorizzazioni di spesa, per gli indennizzi. Propone infine un ordine del giorno nel quale si auspica che il Governo — passata la prima fase dei soccorsi di urgenza — provveda ad un accurato accertamento dei danni subiti dalle strutture sanitarie e da quelle igieniche, per l'approvvigionamento dell'acqua; nonché infine dalla rete fognaria; e predisponga quindi l'organica erogazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia dei mezzi finanziari occorrenti per la totale reintegrazione di tutte le strutture anzidette, nonché per gli ulteriori interventi in cam-

po veterinario, tali da rendere possibile la reintegrazione completa del patrimonio zootecnico della regione.

Il sottosegretario Foschi ravvisa nel provvedimento in esame un serio sforzo compiuto dal Governo per elaborare una serie di misure non soltanto di carattere assistenziale — intese a provvedere alle più urgenti necessità — ma anche per la ricostruzione delle strutture sanitarie e per la completa riattivazione di tutti i servizi sanitari della Regione. Avverte tuttavia come questo tentativo inevitabilmente non possa avere un successo completo, in quanto si renderà necessario comunque predisporre integrazioni e miglioramenti all'attuale normativa, sulla base delle esperienze nonché delle necessità ulteriori, oggi non rilevabili. Sottolinea comunque il positivo risultato emergente, pur nella dolorosa presente circostanza, dall'applicazione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 per il coordinamento delle misure di urgenza in occasione di calamità naturali. In particolare il Sottosegretario illustra in dettaglio le operazioni di soccorso e di protezione igienico-sanitaria delle popolazioni colpite, che fino ad oggi sono state svolte con successo dagli organi del Ministero e da quelli della Regione; assicura al tempo stesso che tutte le iniziative in corso verranno proseguite fino a quando sarà necessario od opportuno e che in tal senso si sta provvedendo all'avvicendamento del personale sanitario, fino ad oggi duramente impegnato.

Il Sottosegretario dichiara di ritenere sufficiente, almeno per il primo intervento attualmente in corso, l'integrazione di 7 miliardi al capitolo 2031 della tabella 19, e di concordare pienamente con le modifiche proposte dal presidente Minnocci, nonché con l'estensione dell'intervento veterinario al risanamento (e quindi implicitamente all'abbattimento degli animali infetti) proposta dal senatore Benedetti.

Per quanto concerne l'erogazione di due miliardi alla Regione Friuli, prevista al settimo comma dell'articolo 37, esprime la preoccupazione che tale cifra possa rivelarsi inadeguata rispetto alle necessità ed eviden-

zia inoltre il carattere di emergenza della relativa copertura finanziaria, dato che i due miliardi vengono ad essere sottratti, indirettamente, al fondo nazionale ospedaliero.

Il sottosegretario Foschi dichiara di concordare con la proposta del Presidente e del senatore Costa di estendere il campo di impiego della somma in questione agli enti ospedalieri psichiatrici e alle altre istituzioni psichiatriche, facendo presente al riguardo lo stato di drammatico bisogno in cui si trova l'ospedale psichiatrico di Udine, sul quale si riversano attualmente i contraccolpi di ordine psico-sociale derivanti dalla sciagura che ha colpito la Regione. Per quanto concerne la restante parte della proposta del senatore Costa, il Sottosegretario fa presente che il ripristino, (oltre che la ricostruzione) non soltanto degli ospedali ma anche di tutte le altre opere pubbliche sanitarie di interesse degli enti locali, sono contemplati alla lettera c) dell'articolo 1 del provvedimento in esame, e quindi vengono a rientrare nella previsione di spesa di 200 miliardi da assegnare alla Regione: egli ritiene pertanto inopportune le modifiche proposte, che farebbero gravare su di un fondo in se stesso già inadeguato, finalità alle quali si provvede altrove.

Il Sottosegretario conclude dichiarando di consentire con il contenuto dell'ordine del giorno proposto dal senatore Benedetti, quale valido sostegno del Parlamento, nei confronti dell'opera del Governo, anche ai fini del reperimento di mezzi finanziari adeguati per il riassetto sanitario definitivo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il presidente Minnocci, replicando agli interventi, ribadisce la necessità di includere nelle osservazioni annesse al parere le proposte formulate da lui stesso e dalla Commissione, con le precisazioni e le limitazioni indicate opportunamente dal rappresentante del Governo. Dopo aver espresso l'avviso che il presente provvedimento, per quanto tendenzialmente completo, dovrà per forza di cose essere seguito da disposizioni definitive, per la ricostruzione di tutto quanto è stato distrutto o danneggiato, sottolinea la necessità che si debba intanto provvedere

in via temporanea e precaria all'alloggiamento della popolazione colpita, in modo da consentirle di sopportare i rigori dell'inverno, poichè — malgrado le energie e la buona volontà del Governo e della regione — è da escludere che le ricostruzioni possano essere completate in misura consistente prima dell'inverno. Esprime tuttavia la certezza che non si ripeteranno più le gravi inadempienze ed i ritardi lamentati — per quanto concerne la ricostruzione delle abitazioni — già in occasione del terremoto del 1915, e più recentemente dopo quello del Belice.

Si dà mandato al Presidente di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, includendo le osservazioni e le proposte formulate nel dibattito e riportando l'ordine del giorno del senatore Benedetti.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1976

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

**ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI AI FINI DELLE
DELIBERAZIONI SULLE RICHIESTE DI AC-
CESSO**

Il Presidente Bogi comunica che, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento per l'accesso, in data 12 maggio 1976 è pervenuta da parte del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo della Liguria copia del relativo Regolamento per l'accesso.

Il Presidente avverte altresì che la RAI ha comunicato di poter realizzare le trasmissioni per l'accesso regionale solo a partire

dal 1° luglio 1976 e solo in rete radiofonica nella fascia oraria 14-15,30.

Il Presidente rileva quindi che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta alle 18,10.

(La seduta sospesa alle 17,10 è ripresa alle 18,10).

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per mercoledì, 26 maggio, alle 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599) (alla 5ª Commissione).

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Garavelli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni

della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599) (alla 5ª Commissione).

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Cifarelli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599) (alla 5ª Commissione).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599), (alla 5ª Commissione).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1975 » (2599) (alla 5ª Commissione).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (2599), (alla 5ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 20 maggio 1976, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, concernente elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli

agenti di custodia e dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (2602) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 20 maggio 1976, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 241,

concernente concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 9.000 milioni all'Ente autonomo acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio (2601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(*Presso la Camera dei deputati*)

Giovedì 20 maggio 1976, ore 10,30 e 16,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*